Anno X. TORINO, Giovedì 24 Agosto 1876 Num. 234.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . . » » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 AGOSTO 1876.

LA DIALETTICA DEL *DIRITTO*

Che la maggioranza parlamentare sia incrinata è un fatto che pochi vorranno negare, poichè, anche vacante il Parlamento, i fogli di essa, quelli che rappresentano più sinceramente le opinioni delle singole frazioni di essa, anzi i loro stessi capi, membri del Parlamento, tengono un linguaggio diversissimo. Per poco non si direbbero avversarii.

Vi sono dei patrocinatori ricisi del Ministero i quali celebrano a cielo tutto ciò che ha fatto negli scorsi cinque mesi, lo scusano di ciò che non ha fatto, gettano tutta la colpa dei non adempiuti programmi a dosso ai predecessori.

Altri sono scarsi nei loro elogi, benchè confidino che esso adempierà a tempo debito tutte le sue promesse.

Gl'impazienti non dissimulano il loro malumore e la loro impazienza trascorre talvolta in aperto biasimo. Si distingue tra essi il *Roma*, che tra i sinistri meridionali è quello che vocia maggiormente.

V'è chi rimprovera il Governo perchè non operò bastanti traslocamenti, lasciò ne' loro posti troppi beniamini della *consorteria*, che continuano l'opera nefasta dei predecessori. Non avventano strali ai ministri, ma ai loro ufficiali, e deplorano i processi formati contro la stampa radicale o le persecuzioni pei sospetti di appartenere alla Società internazionale.

Il Crispi, capo della vecchia sinistra, sbottoneggia la *Nazione*, interprete della parte capitanata dal Ricasoli e dal Peruzzi, e il Ministero non ha certamente da allegrarsi molto dell'appoggio condizionato che gli dà la parte più calda della sinistra costituzionale.

Qualche ruggine si mostra pure tra esso ed il centro, divenuto ministeriale. Il Correnti, che ne è il più autorevole campione, fu piccato pel poco benevolo giudizio dato dall'ufficiale *Lombardia* alla Giunta incaricata di riformare i regolamenti universitarii decretati dal Bonghi, Giunta di cui egli è presidente. La difesa di essa si può considerare come un attacco diretto al Ministro della pubblica istruzione.

Non parliamo qui dei radicali o repubblicani dell'avvenire, rappresentati dal Bertani. Si sa che, se essi sono disposti a rendere il suffragio pel signor Depretis, anzichè pel signor Minghetti, non costituiscono per la maggioranza una vera forza. Alleati oggi, sarebbero, se le vicende secondassero i loro voti, i più fieri suoi avversarii domani. Insomma una maggioranza che racchiude gli onorevoli Peruzzi, Puccioni, Crispi, Mussi e Cavallotti, non si può proprio dire omogenea, e, se vogliamo dire il vero, è assai più eterogenea che non quella che cadde al 18 di marzo.

Il *Diritto*, organo del Presidente del Consiglio, non può nascondere queste differenze e s'ingegna solo di attenuarle, di diminuirne la gravità, mentre gli oppositori si studiano di dimostrarle profonde e non trascurano l'curamente i mezzi di allargarle, di mettere biette fra gli avversarii, arte antica e conosciuta, ma sempre efficace.

In presenza di cotali screzii uno si domanda issofatto: per chi sono le simpatie del Governo? quale frazione della maggioranza cercherà esso di far predominare? I suoi propositi sarebbero probabilmente manifesti alla Camera, si chiarirebbero necessariamente colla presentazione dei disegni di legge, le dichiarazioni generiche ed ambigue non basterebbero. Intanto non potremo soddisfare il nostro desiderio, scemare la nostra ansietà che consultando i pubblicisti che hanno voce di esprimere più fedelmente le idee ed i propositi dei rettori. Perciò in questo caso i responsi del *Diritto* hanno maggior autorità che non gli articoli della *Ragione* e del *Roma*.

E il *Diritto* se la sgabella con una sua speciale dialettica. Secondo lui la maggioranza (in cui si è manifestata la crepa) non è un'alleanza di parti, ma una vera parte politica, la quale ha un programma comune, benchè vi siano gradazioni in coloro che la compongono. È una parte giovane, nata dalla trasformazione delle antiche, e ai 18 di marzo non si formò solo una lega d'interessi, come vorrebbe la *Perseveranza*. Intervenne fra noi qualche cosa di consimile a ciò che accadde in Inghilterra, ove si trasformarono le parti *tory* e *whig*, liberali e conservatori, ed è inutile il volere risuscitare il passato e le viete sue denominazioni.

Quando succedette tra noi la crisi parlamentare, la sinistra, dic'esso, aveva condotto la battaglia mantenendosi fedele al suo programma, e così il suo capo, l'on. Depretis, il quale manifestò tuttavia l'opinione che la parte liberale avesse una base ben più larga che non si pensasse alla Camera. Il Correnti, che aderì ad esso, affermò che non v'erano nè capi, nè congiure, nè congiurati, che i suoi amici si trovarono un bel giorno uniti agli avversarii, senzachè gli uni sapessero degli altri, e nella stessa condizione d'animo. Questo improvviso accordo fu una rivelazione. Uomini già dissenzienti s'incontrarono, si riconobbero e andarono d'accordo. La trasformazione fu riconosciuta pure dal Ricasoli, trovata naturale e salutare. Nell'art. 4 della legge sulla convenzione di Basilea vide un principio che si annettava ad un sistema di governo e lo approvò, aderendo al programma governativo del Peruzzi.

Non vi fu alleanza, perchè se vi fosse stata gli alleati avrebbero richiesto una parte delle spoglie dei vinti. Invece non vi fu distribuzione di portafogli in proporzione dei voti che avevano determinato la vittoria. Si avevano idee comuni da attuare e si cercarono semplicemente gli uomini che fossero maggiormente da ciò. La trasformazione, sempre secondo il *Diritto*, progredisce e si afferma ogni giorno e non teme nè le diffidenze degli uni, nè le impazienze degli altri, e tutti si troveranno raccolti sotto le bandiere nel dì della battaglia. Il Ministero va attuando il suo programma, fuori di esso, i radicali si troveranno soli, e ripiomberanno nella fazione che si sta formando sulle rovine della vecchia destra coloro che vorrebbero aggrapparsi tenacemente al passato.

Di buon grado noi ammettiamo col *Diritto* la trasformazione delle antiche parti e che la *destra* e la *sinistra* dei passati anni sono viete denominazioni. Come lui, ci auguriamo che si costituisca solidamente una parte liberale e progressiva, la quale attragga nella sua orbita tutte le forze vive della nazione, crediamo che non si possano cristallizzare le parti, e sia opera vana il voler ricostituire ciò che non ha più ragione di essere. Ma non havvi qualche cosa di artificiale in quella dialettica dell'organo ministeriale? crede proprio che la trasformazione desiderabile e già iniziata si possa dire a quest'ora compinta? Ciò che abbiamo rammentato da principio non ce lo lascia credere. La trasformazione si farà, ma tanto recenti sono ancora le memorie del passato, tanto strette le relazioni personali, tanto vivaci i pregiudizi che temiamo che per un pezzo la fusione delle diverse parti liberali sarà solo un desiderio.

Se così non fosse, come mai l'on. Crispi intimerebbe all'on. Depretis di astenersi dal favore di coalizioni interessate, minacciandolo in quel caso del distacco degli amici e pronosticandogli che cadrà inonorato? Questo linguaggio non s'accorda guari coll'auspicata fusione e certo tra que' due campioni, uno capo del Governo, l'altro della fazione che lo sostiene, l'intelligenza doveva essere piena, non avevano dovuto fare molta strada per trovarsi insieme, come, per esempio, i Toscani dissidenti. E coll'ottimismo del *Diritto* non si può conciliare la polemica tra il prefato Crispi e la *Nazione*. Questa pure ammette la trasformazione delle parti, la necessità di stringere in un fascio i liberali, ma dalla locuzione in fuori, l'unione tra i patroni di essa e i maggiorenti della ex-sinistra costituzionale non ci pare invero già ultimata. Il compimento dell'opera dipenderà essenzialmente dal Governo medesimo, il quale ha una base sì larga da operare, tanti desiderii comuni a soddisfare, tante buone cose a compiere, senza vellicare le passioni delle antiquate fazioni o conventicole, che ciò che ora il *Diritto* dà per compiuto, e non è ancora, potrà essere il gran beneficio della novella amministrazione. Ma è tempo che si esprima tondamente.

Savona, 22. — Ieri, verso le ore 11 ant., due soldati reclusi riuscivano ad evadere dalla fortezza, ma inseguiti dai moschettieri venivano poco dopo sorpresi mentre stavano appiattati nei fossi sotto il ponte ed arrestati erano ricondotti in fortezza.

Genova. — Scappano tutti?

L'altra notte due soldati nelle prigioni al Castellaccio evasero, e il Comando militare mandò per tutta la notte delle pattuglie di soldati a perlustrare (divise in drappelletti di due uomini) tutta la città.

Non si dice se gli evasi furono presi.

Milano, 23. — Ancora *sull'incendio di via Alciato.*

Le macerie, tepide ancora, dell'incendio del negozio Gittardi, continuano ad essere rimosse. Dinanzi al negozio si eresse già una chiusa di legno, e la vigilanza delle guardie non manca mai, per tener lungi i male intenzionati. Tutto ieri fu un continuo soffermarsi di gente: più che la curiosità, si leggeva in quei volti la compassione profonda che desta tanta sventura di tante persone travolte in un solo e improvviso disastro. In quell'abitazione dove una famiglia viveva serena, ora regna l'orrore e un silenzio di morte. Quel padre che attivo, onesto attendeva a' suoi commerci, è sempre in pericolo di vita e se sarà salvo, resterà forse deformato per tutta la vita e avrà perpetuo ricordo di tanta sciagura.

Quella moglie!... Ella aveva un marito felice e un bambino di quattro anni e mezzo, vispo, adorato, che morì arso dalle fiamme, ed ora ella, a quanto ci vien riferito, è in istato di esaltazione mentale, in delirio. Dove è mio marito? ella domanda ora trasognata, ora febbrile. Dov'è il mio bambino Felice? il mio unico figlio? la mia gioia? Chi l'assiste non può comprimere il dolore e la pietà che svegliano nell'animo le sue sventure, e con pietose menzogne cercano di confortarla.

Anche lo stato morale dell'orologiaia Griesbaber è dei più prostrati. Le contusioni riportate nella caduta vanno mitigandosi, ma nel cuore le resta sempre una ferita acerba: la miseria. Il suo capitale era tutto investito nel negozio e il danno da lei subito è di 20 mila lire, alcun migliaio delle quali non è nemmen suo. Le vetrine furono spezzate dai martelli demolitori, gli orologi furono frantumati, disfatti dalle fiamme, dispersi. Sappiamo che alcuni cittadini hanno aperto una sottoscrizione a favore della Griesbaber.

Gli altri danneggiati dall'incendio erano già assicurati. Nella cantina del Gittardi erano 50 litri di petrolio, 8 di neolina, varie qualità di acidi e molte altre materie infiammabili. Il danno del Gittardi è ancora incalcolabile. Però il danno complessivo, rifatti i calcoli approssimativi, ascenderebbe a 60,000 lire, e sarebbe stato ben maggiore e più terribile il disastro se l'opera dello spegnimento non fosse stata pronta. Basta accennare che il fornaio in via Beccaria teneva nella propria cantina trecento quintali di legna e il Bigatti in via Alciato un gran deposito di seggiole di legno e di vimini.

Brescia, 21. — In seguito alla visita del Ministro dei lavori pubblici fatta a Peschiera nel suo ritorno da Brescia a Roma, furono date parecchie importanti disposizioni tendenti ad affrettare l'esecuzione dei lavori per la sistemazione dell'emissario del lago onde ottenere una sensibile diminuzione del livello delle acque e salvaguardare così da ulteriori pericoli e danni le due riviere del nostro Garda.

— Lunedì il gran serraglio Passog levava le sue tende per trasportarsi a Bergamo; quelle pesanti gabbie erano caricate sui carri della ferrovia; tutte le bestie già viaggiavano a piccola velocità.

Il giovine elefante, racchiuso nel proprio casotto, dava però segni evidenti di un umore triste e nero; i cinque uomini messi a sua guardia, indarno, colle buone e colle cattive, tentavano acquietarlo; forse al poveretto doleva abbandonare la nostra città!

Già quel convoglio *bestiale* era vicino a Bergamo; d'un tratto un'enorme mole precipita da un carro, ma una grossa catena ve la tiene avvinta; il treno corre e con sè trascina... il giovane elefante, che, fiutata forse l'aria della libertà, atterrava la sua prigione e d'un salto volea correre per gli ubertosi campi.

Le grida dei guardiani sono udite; il treno s'arresta; ma il misero elefante era agli estremi di sua vita, e a Bergamo non giunse che un cadavere.

Ci si dice valesse da 8 a 10 mila franchi. Sia pace... alla sua proboscide!

Napoli, 22. — Ieri mattina si è inaugurato il tanto desiderato *tramway* da Napoli a Portici.

Cinque carrozze della Società delle ferrovie cavalli adorne coi colori nazionali hanno trasportato da Napoli a Portici il sindaco, il consigliere delegato della Prefettura cav. Colombani, consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti della stampa, molti altri invitati e i rappresentanti della Società. Il convoglio partito da Napoli qualche minuto prima delle ore 11 1[2 è giunto in meno di un'ora a Portici presso la casa municipale, dov'erano raccolte le rappresentanze degli altri Comuni. Quivi gl'invitati hanno trovato una refezione fatta imbandire dalla Società con la solita lautezza.

Caserta, 21. — Scrivono al *Pungolo* di Napoli, essere avvenuta colà una deplorabile scena fra due consiglieri comunali, uno dei quali già ff. da sindaco sotto il Ministero passato ed oggi assessore, l'altro appartenente anche ora, sebbene ne' ranghi inferiori, alla magistratura.

Una viva disputa iniziatasi nella sala stessa delle sedute del Consiglio comunale — e che aveva forzato il sindaco a sciogliere la seduta — ha avuto il suo svolgimento finale sulla pubblica via.

L'ex-ff. da sindaco avrebbe assalito e percosso l'altro consigliere, in guisa tale da produrgli ferita non guaribile in cinque giorni, ed entrambi si sarebbero scambiate busse senza misericordia.

Trento. — Scrivono da questa città:

« Nella borgata di Mezzolombardo — che si mantiene sempre modello esemplare di virile ed entusiastico patriotismo — furono in questi ultimi giorni affissi e distribuiti dei proclami che a lettere cubitali conchiudevano colla generosa scritta: *W. l'Italia, W. Vittorio Emanuele nostro Re.*

« Un'apposita Commissione fu dall'I. R. Tribunale di Trento spedita immediatamente sul luogo, ma pare che le sue ricerche siano riuscite vane del tutto fin qui.

« Anche a Trento si fanno continue ed attivissime pratiche per riuscire alla scoperta di quei tali, che pel passaggio dei nostri Principi Reali tappezzarono la città di bandiere tricolori, e coprirono le aquile bicipiti degli uffici governativi cogli stemmi della dinastia di Savoia; ma i cospiratori Trentini dal 1848 al 1876 hanno avuto tempo di far pratica e non si lasciano pigliare così agevolmente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3291), del 22 luglio, con cui è aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Roma quella detta Pitiglianese, che dalle Serre di Latera sulla provinciale Aculo-Orvietana giunge al confine della provincia di Grosseto.

2. **Un regio decreto** (n. 3292), del 6 agosto, con cui è autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per 0[0, di una rendita di lire 2754 50, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della *Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma*, in rappresentanza del convento di San

(46) (Vedi num. 233)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XXXII.

Circe.

Il barone ben sapeva che tali sue parole per Flaminia erano, come a un buon corridore, già pronto a slanciarsi, un colpo dello sprone; ma il furbo le diceva con tanta innocenza che pareva non ci pensasse nemmanco.

La figliuola lo interruppe con accento secco e risoluto:

— Voi dite che sareste pronto a offrirgli la carica di segretario generale?...

— Dico ch' e' potrebbe arrivarci.

— Ah! non fate diplomaticherie con me. S'egli rinunzia ai suoi ostili propositi, se il nuovo Ministero riesce, gli darete voi sì o no codesto uffizio?

— Ebbene.... sì; — disse a un tratto il barone, soffiando forte.

— Va bene! Dite che allestiscano la carrozza.... Fra un'ora, ve lo do vinto nelle mani.

— Tu?

— Io stessa.

— Ah! saresti la gran brava donnina! Se tu mi porti quello sciagurato scritto... parola da banchiere!... ti regalerò un'intiera fornitura di diamanti.

— Andate a sceglierla, chè la può dirsi cosa fatta.

— Ma dove trovarlo quell'ostinato che si nasconde?

— Anche a ciò penserò io; siate tranquillo.

Dieci minuti dopo Flaminia partiva in carrozza; e il barone, a piedi, andava a postarsi nella strada dov'era l'ufficio del giornale a cui temeva che Alberto avrebbe portato il pericoloso articolo. In caso che il giovane sfuggisse alla figliuola, egli voleva esser là a fare un ultimo tentativo da parte sua.

Aspettò un'ora e più. Alberto non comparve; il tempo della tiratura del foglio era già venuto; impossibile lo inserire ancora nel numero di quel giorno un lungo scritto: il barone si affrettò verso casa, fregandosi le mani. Sperava, credeva quasi sicura una vittoria di Flaminia.

La sua speranza aveva ragione. Appena entrato in casa, egli domandò di sua figlia, e gli fu risposto che la era nelle sue stanze. Ci corse il barone, e vi entrò senza farsi annunziare.

La donna stava mezzo sdraiata sopra un sofà, con un aspetto di stanchezza, di malavoglia, di corruccio, di noia, stranissimo a vedersi.

— Ebbene? — domandò vivamente il padre, cacciando appena il capo entro la stanza.

Flaminia volse la faccia verso quella parte.

— Ah! siete voi? — disse con una freddezza piena d'ironia: — venite, venite.

Faconti entrò e si avvicinò alla figliuola dopo aver chiuso accuratamente l'uscio alle sue spalle.

— Hai visto?

Flaminia prese una busta di carta che stava sul tavolino vicino, e la gettò con atto poco rispettoso a suo padre.

— Eccovi l'articolo di.... di quel cotale. Potete metterlo sul fuoco.

Il barone afferrò quell'involto, trasse fuori le cartelle scritte, le scorse coll'occhio, mandò un'esclamazione di sollievo e di contentezza, chiuse nel suo portafogli l'articolo, e disse con un sorriso pieno di ammirazione per sua figlia:

— Brava! Bravissima! Benone! Avrai i diamanti!... E veri diamanti di molto valore.

— Me li sono guadagnati! — esclamò la donna con una voce aspra che vibrava stranamente. — Alberto sarà segretario generale, non è vero?

Il barone fece una smorfia.

— Uhm! Se sarà necessario...

La donna si drizzò della persona.

— È necessario, — disse con forza, guardando fisso suo padre. — Alberto sarà... forse... mio sposo!

Faconti indietreggiò di due passi dallo stupore.

— Eh via! — esclamò. — Un giovine senza un soldo?

— Arricchirà!... Voi gl'insegnerete... D'altronde io sono ricca!

— Hai voglia di scherzare?... Non crederò mai che tu ti sia innamorata come una volgare femminetta qualunque di quell'Adone spiantato!...

Flaminia crollò le spalle.

— Bene! Benone! — esclamò il padre. — Lo so pure che sei mia figlia e conosci abbastanza il valore tuo e degli affetti...

— A ogni modo, — interruppe la donna, — può venire il caso che io lo debba sposare. Meglio se no... per me e per tutti... anche per lui... Ma se avvenisse, conviene pure che prepariamo in lui uno sposo conveniente.

— Ma che cosa è avvenuto? Che gli hai detto? Come ti sei impegnata?

Flaminia si lasciò ricadere sui cuscini del sofà.

— Non voglio parlare di ciò..... Non soffro d'essere interrogata... Lasciatemi sola.

Il barone sapeva che non c'era da cavarne nulla. Uscì fantasticando; ma, lieto del successo ottenuto, preoccupandosi poco del resto, corse alla Camera, dove stava per darsi la battaglia decisiva al Ministero, del quale egli s'apprestava a raccogliere il meglio dell'eredità.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Paolo Apostolo detto di San Paolino alla Regola in detta città.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Ieri sera si è tenuta nel salone della Borsa la seconda assemblea generale dell'*Associazione liberale progressista*.

Venne acclamato a presidente effettivo l'illustre senatore comm. *Vegezzi*, il cittadino benemerito; a presidente onorario l'ex-deputato comm. *Maurizio Farina*, l'intrepido e valoroso patriota.

Si nominarono in seguito i quattro vice-presidenti nelle persone degli onorevoli Colombini, Frescot, Spantigati e Villa, deputati al Parlamento.

I Marocchini in Torino. — È imminente l'arrivo in Torino dell'Ambasciata del Marocco; è nostro dovere pertanto l'occuparci di questi ospiti illustri.

L'ambasciatore si chiama Hadgi-Mohamed-el-Jebdy, ed è un vecchio settuagenario dell'aspetto dignitoso e caratteristico.

Mohamed-el-Jebdy è stato nel suo paese ministro della guerra, tesoriere generale dell'Impero e capo di stato maggiore nell'esercito marocchino nel 1860, quando fu sconfitto a Tetuan dal maresciallo O'Donnel. Sono con lui in qualità di segretari Driss Ben Mohamed Zahidi e Benazar Ben Hamed Ganam; fanno parte del seguito cinque ufficiali e una diecina di altre persone fra domestici, cuochi e lo *squartatore*.

L'ambasciatore e i due principali personaggi che l'accompagnano vestono delle cappe scure cinte da una sciarpa di stoffa in colori; sopra la cappa portano delle beduine bianche con cappuccio che tengono costantemente in capo sopra il turbante; gli altri del seguito indossano gli stessi abiti, ma non hanno il turbante e il cappuccio bianco. Tutti portano al fianco una lunga sciabola, calze bianche e pianelle gialle; hanno bello l'aspetto e caratteristica la fisonomia.

Il loro cibo principale è la carne di *montone* ucciso dal loro *squartatore* e preparato dai loro cuochi; questi marocchini non mangiano niente che non sia cucinato in famiglia.

L'impero del Marocco posto in una posizione favorevole quanto quella della Spagna, fertile, esteso, dolce di clima, è una ostante poco civilizzato: il suo governo è irregolare e dispotico; la sua popolazione poco industriosa e la sua importanza politica quasi nulla.

La capitale, *Marocco*, che un tempo conteneva centomila case, adesso, dopo i lunghi assedii, i saccheggi e gl'incendii, non ha che rovine, vecchi edificii vicini a cadere e dai 30 al 40,000 abitanti.

La religione dominante è la mussulmana, ma i cristiani sono tollerati: il Sultano divide con quello di Turchia il titolo di capo del culto di Maometto.

Ventiquattro mila negri e dodici mila mori compongono l'esercito; poche navi sdrucite la flotta.

L'attuale ambasciata è la prima che sia venuta in Italia; prima dell'Italia però ha visitato la Francia, il Belgio e l'Inghilterra.

Il tempo. — I nostri vecchi finivano per aver ragione. *Agosto capo d'inverno*, dicevano essi, e pare in verità che anche quest'anno le piove agostane cadute nei giorni addietro abbiano definitivamente smorzati i grandi ardori estivi e condottici i freschi autunnali.

Tutte le mattine abbiamo il cielo coperto, e intorno al Po un bello strato di nebbia da mese di novembre: anche stamattina le nubi si schierano e si addensano sul nostro orizzonte e minacciano la piova. Oh signore nubi, ora basta: lasciateci ancora tanto di sole da maturare bene le uve.

Teatri. — Per due sere abbiamo avuto al Balbo la nota farsa in musica di Donizzetti: *Il campanello dello speziale*, e l'operetta di Suppè e soci: *Le donne guerriere*.

Nell'una si è distinto il sig. Cesari, che senza essere un Mattioli-Alessandrini, è sempre un artista di talento e promuove le più grasse risa alla scena dei travestimenti.

Nelle *Donne guerriere*, opera che serve di presentazione alle attrici cantanti della compagnia, ha ottenuto il solito successo di comicismo il Ficarra, che può dirsi unico in questo genere di produzioni.

Nella famosa scena-concerto del 2° atto, che chiameremo la gara del canto, eseguirono applauditi *pezzi* le signore Cesari, Aiazzi, Geminiani ed un'altra di cui ignoriamo il nome. La signora Cesari specialmente cantò come un usignuoletto e venne assai applaudita.

A giorni *Il corno d'oro* del maestro Galli.

— Ieri sera ebbe luogo all'Alfieri la beneficiata della signora Giulia Prandi... Il nostro *reporter* ci dice che vi furono molti applausi, molti fiori ed un altro dono chiuso in certo astuccio...

Questa sera seconda rappresentazione della *Norma* colla signora Ponti dall'Armi.

— Per domani sera è annunziata al Gerbino una grande serata di prestidigitazione data dal professore Ettore Mottini, il quale è preceduto da bellissima fama.

Il programma, ci dicono, consta di esercizi variati e divertenti.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 agosto

Calvo Maria nata Bosso, d'anni 43, di Crescentino — Vianzone Matilde nata Biglia, id. 28, di Perugia — Macchiorletti Giuseppe, id. 74, di Mathi, merciaio — Degaudenzi Paolo, id. 15, di Torino, decoratore — Gadina Olimpia nata Bianchi, id. 27, di Costigliole d'Asti — Chiarico Carlo, id. 46, di Alessandria, addetto alla R. Casa — Più 1 minore d'anni 7.

Totale complessivo num. 7, dei quali a domicilio num. 3, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 agosto

Maschi 5, femmine 15 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

22 agosto 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	734,6	+ 18,4	12,6	77	14° 50'	S O d.	ser.
9 ant.	734,2	+ 20,4	13,6	75	14° 47'	S O d.	q. ser.
12 m.	733,0	+ 22,5	13,4	65	14° 58'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	732,2	+ 24,0	14 6	66	14° 58'	N E d.	ser. n.
6 pom.	731,5	+ 23,2	15,3	72	14° 58'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	732,0	+ 21,7	15,2	77	14° 58'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,6 / massima + 24,2

Acqua caduta mill. 0,9.
Minima della notte del 23 + 18,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 25 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 34 — Passaggio al meridiano ore 0 21 — Tramonto 7 7.
Nascere della **Luna**, 0 36 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 9 sera.
Tramonto, ore 9 34 sera.
Giorno della Luna 6°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	22. 8	18 8
Genova	27. 0	21. 5
Venezia	27. 8	21. 4
Milano	28. 6	20 7
Parma	29. 8	21. 3
Perugia	30. 0	19. 5
Napoli	30. 0	22. 6
Roma	30. 8	17. 8
Firenze	31 8	20. 8
Livorno	32. 5	21. 3
Bologna	33 7	19. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 agosto 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto Genova e Sardegna, nebbioso Palmaria, Roma e Procida; sereno o sparso di nubi resto Italia. Calma quasi generale in terra e mare; greco forte e mare agitato a Portotorres; maestrale forte e mare mosso a Venezia. Leggiere oscillazioni del barometro. Iersera scirocco forte Venezia. Dominio di tempo buono, ma con nuovi indizi di passeggeri e parziali turbamenti.

NECROLOGIA.

Un intrepido marino, un sommo genovese, emulo dei forti avi, che ha illustrato la patria con eroiche azioni, il vice-ammiraglio in ritiro conte **Battista Albini** è scomparso per sempre dalla terra. Morte quasi improvvisa rapivalo in Cassano Spinola, 14 agosto, all'amore caldissimo dei suoi, dei numerosi amici, e di quanti s'ebbero il bene conoscerlo. Educato fino dall'età più tenera alla scuola dei marittimi pericoli da un padre modello di virtù, d'intrepidezza (Chè da forti e buoni si generano i forti — Oraz., l. IV, od. IV), di lealtà, di tattica militare, per cui s'ebbe gran rinomea nei due mondi, progredì rapidamente e ottenne gradi e onori nella marina da guerra, e decorazioni non poche da esteri Regni.

Dagli eguali apprezzato, e dagli inferiori, pe' suoi modi gentili e franchi, seppe mantenere l'ordine, la disciplina nelle navi da lui capitanate, e aversi rispetto e amore da tutti. Dotato di somma accortezza, di nautica scienza, d'indomito coraggio, solcò franco incogniti mari, sprezzò le tempeste più furibonde dei due emisferi; e nell'assedio d'Ancona, comandante la fregata *Vittorio Emanuele*, con arditissima manovra portossi a tiro di pistola sotto la fortezza a fior d'acqua, che esplose orrendamente, e vide poco stante con sommo di lui contento e di tutta la squadra sventolar sull'asta del massimo forte dominante la rada, la bianca bandiera, segno di resa.

In gran stima del Governo, fu nominato capo-squadra nel 1864, onde proteggere, unitamente alla francese, nelle acque di Tunisi, la vita di molti nostri connazionali, e di Sua Altezza il Bey, e si condusse con tale accorgimento ed energia da incutere ai forsennati rivoluzionari un salutare terrore e aversi dall'ammiraglio francese, già legato in amicizia col fu glorioso suo padre vice-ammiraglio conte Giuseppe, ammirazione, stima ed affetto.

Comandante le otto fregate in legno nell'Adriatico nella guerra del 1866 contro l'Austria, anzichè sprecar palle contro i massi granitici dei forti Manego e San Giorgio dell'isola di Lissa, avrebbe voluto seguire altra tattica sì nella risolutezza che nell'ordinamento della squadra; ma sgraziatamente venne avversato da chi credevasi *grande* perchè superiore in grado, ma *piccolo* nei fatti. — Ahi trista rimembranza!!!

Che se a me fosse lecito squarciare un denso velo, additar vorrei scene di dolore, di illusioni, d'intrighi, di frivoli colpevoli temporeggiamenti; ma delicate riflessioni mel vietano, circostanze imperiose..... Però asserir posso con franchezza e con intima convinzione, che se l'Albini avesse capitanata la bella, numerosa, entusiastica nostra squadra, Tegetoff o non avrebbe osato affrontarla, o se sì, sarebbe stato totalmente distrutto, tanto era l'ardire e l'intrepidezza di colui del quale ora lamentiamo la morte.

Da alcuni, non saprei se per malignità o imperizia dell'arte militare marittima, si volle incolpar l'Albini, perchè non agì risolutamente co' suoi quattrocento cannoni; ma egli eseguì l'*ordine di massima* di starsi lontano dalle corazzate metri 3000, e non avanzare che a un convenuto segnale. Questo non fu veduto, perchè forse non fatto, e quando avvisossi, con sorpresa di tutti (chè fino allora ignoravasi la dolorosa catastrofe del *Re d'Italia*, con la morte del nuovo Curzio Faà di Bruno, dell'ottimo Boggio e dell'esimio pittore mio amicissimo Caffi), sventolar sull'*Affondatore* l'ammiraglio vessillo, corse rapidissimo l'Albini in aiuto; ma la battaglia era perduta (durò un'ora, dalle 10,40 fino alle 11,40), sebben *padroni delle acque di Lissa*.

Fu detto sarebbe escita una storia, sullo stile presso a poco di quella *Un poco più di luce*, giustificante la condotta di qualche individuo, e di severe punizioni inflittegli ingiustamente. Se questa verrà a luce, vi sarà chi saprà rispondere, squarciare il gran velo, mettendo in chiaro circostanze misteriose, cavigli inauditi, eroiche scene, e ricordare al suo autore la bella sentenza di Carlo XII di Svezia: « esser la storia un testimonio, non « un adulatore, e l'unico mezzo per obbli- « garla a dir bene, il farne. »

Gli uomini, dicea Tacito, non vivono quanto *gli esempi, questi sopravvivendo a quelli.* L'Albini non è più, ma quanto operò di bello in virtù, e di grande per la patria, sarà registrato nelle eterne pagine della storia, e scolpito profondamente nel cuore di quanti lo conobbero e sanno apprezzare il valore e la candidezza dell'animo. Giovani marini, seguite fiduciosi le sue orme, e al par di chi scrive e de' suoi più cari spargete una lacrima sulla sua tomba!

Finisco questi brevi cenni necrologici per me dettati fra l'ambascia ed il pianto, presentando il suo ritratto parlante, verace effigie del suo carattere, che gl'inviava or fanno alcuni anni:

> Non alto di statura, ma d'ingegno,
> D'aquileo sguardo, e franco portamento:
> Noto al Plata, all'Eusin, ad ogni regno,
> Di rischi sprezzator, del reo spavento;
> D'ordini insigni onusto, e d'altri degno,
> Dell'Italo Vessil sommo ornamento,
> D'ingiustizie, e rapine sempre intatto,
> Eccoti, caro Albini, il tuo ritratto.

P. TESTA ALFREDO A.

Torino, 24 agosto 1876.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(55) — *Continuazione, vedi num.* 222

— Bene, bene! Ho altro a fare che starmene qua a buttare il tempo in ciance con te. Sia pure come la vuoi, ma bada bene, se mai scorgo che quello che mi hanno detto sia vero, non la pagherai tu sola, parola d'Antonio!

Partito suo fratello, all'Irene mancò quel coraggio d'accatto che l'aveva sostenuta in quel colloquio. Si sentì fanciulla, debole, sola, ed ebbe paura, tanto più che le ultime parole di Antonio minacciavano apertamente anche Stefano. Ella conosceva per prova quanto fossero violenti i suoi due fratelli, e temeva che tutta la prudenza di Stefano non bastasse a scongiurare qualche grosso guaio.

Assolutamente era necessario avvertire il giovane bersagliere del pericolo che gli sovrastava; ma a chi avrebbe ella potuto affidare un simile incarico tanto delicato? Il meglio da fare, secondo lei, era di tornare ella stessa entro la giornata alla casa di Stefano. Così decise, ma per tutto il giorno non potè muoversi, chè l'occhio dei suoi fratelli le era sopra di continuo.

Non per questo l'Irene voleva confessarsi vinta.

Caparbia per natura, lo era vieppiù in quell'occasione, temendo che sovrastasse alcun pericolo all'amico suo. Vedendosi guardata a vista, non pensò a lungo a stabilire il suo piano, e nella notte, quando fu ben certa che tutti dormivano in casa, discese pian pianino di camera sua, avviandosi verso l'abitazione di Stefano.

Il giovane bersagliere vegliava ancor egli. Per quanto innanzi all'Irene ed a quel brutto ceffo della *Faina* egli avesse studiato di mostrarsi disinvolto e preoccupato il meno possibile dalla necessità della vicina partenza, pure l'idea di dover fra pochi giorni abbandonare i suoi monti nativi, e l'Irene che tanto amava, per correre forse incontro alla morte in paesi lontani, sconosciuti, in mezzo a persone che non aveva vedute mai, lo angustiava profondamente. Tutto quel giorno aveva evitato con cura d'incontrarsi in anima viva, voleva nutrire nella solitudine e nel pensiero il suo dolore. Il pensiero lugubre della morte in Crimea si affacciava ad ogni momento al suo intelletto, ma ciò che sopratutto lo affliggeva non era il scendere sotterra nel fiore dei suoi anni, mentre la vita, a lui povero orfano, cominciava a sorridere nelle lusinghiere immagini dell'amore, quanto il timore che, lui spento, l'Irene, incalzata dall'ardenza del sangue e della gioventù, dimenticasse la sua memoria per innamorarsi di un altro. Quando un simile sospetto lo coglieva, sorgevano in lui degli impeti così forsennati e quasi malvagi, che avrebbe voluto dar fuoco al mondo per cancellare tale possibilità.

Seduto innanzi alla porta della sua capanna, egli era appunto dominato da questi foschi pensieri. Col capo fra le mani, cupo, immobile, guardava il suolo, quando udì un passo leggiero avvicinarsi a lui: balzò in piedi, ed appena al debole chiarore delle stelle ebbe veduta l'Irene, corse a lei e se la strinse freneticamente fra le braccia, gridandole:

(Continua) G. C. MOLINERI.

Pare che il palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio presenti delle lesioni così gravi da far temere imminenti disgrazie.

Martedì il ministro Maiorana l'ha visitato minutamente; ha ordinato l'immediata rimozione degli archivi della prima e seconda divisione e ha ordinato che gli ispettori superiori del genio civile si rechino sul luogo per disporre le opportune riparazioni a scanso di qualunque pericolo.

La grave malattia da cui fu colpito l'egregio dott. Bottero, è stata vinta mercè le sapienti cure dei medici e la robustezza dell'ammalato; però il ristabilimento non è ancora completo.

Il dott. Bottero trovasi ora in convalescenza nei monti presso Tenda.

A Genova e paesi circonvicini si scaricò ieri l'altro un grosso temporale che allagò tutte le strade.

A Cogoleto un fulmine cadde sopra un casinale presso lo stabilimento metallurgico dell'*Arestra* e colpì a morte due ragazze di 12 a 15 anni. Alle 2 pomer. si ebbe una terza vittima, però si spera salvarla.

Presso la casa cantoniera n. 11 della stazione di Arenzano un altro fulmine fracassò il tetto e fuse i fili telegrafici senza offendere alcuno.

FURTO IN ASTI.

Leggiamo nel *Corriere Astigiano:*

Domenica mattina (20 corrente agosto) dalle otto e mezzo alle nove e tre quarti perpetravasi un furto nell'abitazione del signor Raffael Ottolenghi, situata al primo piano della casa del di lui fratello, lungo il corso Vittorio Alfieri e via Morelli, N. 2.

Approfittando dell'assenza del padrone, il quale si trovava nella sua bottega al pian terreno della stessa casa, ladri finora sconosciuti, dopo aver forzato mediante uso di leve la porta e l'uscio d'entrata, penetravano nelle camere di detta abitazione, ponevano a soqquadro tutti quei mobili in cui potevano supporre si trovassero riposti oggetti di qualche valore, e scassinata la serratura di un massiccio *bureau*, ne involavano le argenterie custodite in un tiratoio.

Dallo scompiglio che si ebbe a riscontrare in altre camere adiacenti a quella in cui si consumava il furto, si può argomentare che i ladri siano stati per buona ventura disturbati nel proseguimento della loro audace impresa, di guisa che furono impediti dal trafugare altre cose preziose ed una discreta somma di denaro, di cui avrebbero facilmente potuto impadronirsi.

Se si pensa all'ora in cui successe il fatto, alla località così frequentata, sia per trovarsi nella parte più centrale e popolosa della nostra città, e sia per l'incessante va e vieni dei fedeli che andavano e venivano dalla vicina chiesa dell'Annunziata, oppure ne facevano ritorno, vi ha di che restar meravigliati ed impensieriti dell'incredibile audacia rivelatasi nella perpetrazione del furto anzi descritto.

Sappiamo che le Autorità, gareggiando di zelo e di energia fra di loro, hanno subito avviate tutte quelle indagini che sono del caso per riuscire allo scoprimento del corpo del delitto e dei probabili suoi autori.

Gli oggetti d'argento involati rappresentano un valore totale di lire ottocento approssimativamente. Di più furono anche trafugati nove così detti *talloni* del Prestito Nazionale, creazione del 1866.

Scrivono da Nizza che in questi giorni parecchi giovani percorsero le strade del vecchio Corso, della passeggiata del Ponte Vecchio, ecc., al grido di *Viva l'imperatore Napoleone IV*.

Si son fatti circa dodici arresti, la maggior parte della Provenza.

Si è già iniziato un processo contro di loro.

Martedì giunse a Villafranca il brigantino da guerra italiano *Il Daino*, con gli allievi della scuola navale di Napoli.

Verso sera scesero in Nizza; essi destarono l'ammirazione di tutto il paese e s'ebbero dimostrazioni di simpatia incredibili per le vie, nei caffè e dappertutto.

Al Re di Grecia, ora a Pietroburgo, fu spedito da Atene il decreto che convoca il Parlamento greco per l'8 (20) di settembre prossimo.

NUOVE SCENE D'ORRORE IN BULGARIA.

Son cose incredibili, cose che fanno raccapriccio quelle che si riferiscono dalla *Kölnische Zeitung*, che pure è turcofila! Per onore dell'umanità vorremmo che fossero smentite. A Batak, in Bulgaria, i Basci-bozuk fecero un'orgia orribile! Ahmed-Aga, loro condottore, tolse ai cittadini le armi, giurando:

« Se il minimo male vi vien fatto, mangerò carne di maiale, diverrò cristiano e porterò la *gugia!* (berretto bulgaro). »

Appena furono consegnate le armi, i feroci Basci-bozuk furono sguinzagliati. Il capo distrettuale che aveva accordato l'ospitalità al comandante, fu per il primo *infilzato su uno spiedo e così arrostito ancora vivente!* Le donne soffersero l'uguale tortura, anzi peggio. Le spogliarono, le offesero, le arrostirono e quando le carni cominciavano a crepitare, le fecero a pezzi, avendo cura però di aprire il ventre alle donne incinte, per estrarne il feto, e questo pure scindere sotto la mannaia e gettare tra le fiamme!!! Alcune bellissime soltanto si salvarono: vennero serbate per gli haremmi imperiali!!!

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 23. — I Turchi lunedì scorso furono respinti a due chilometri da Alexinatz, ove però ricevono continui rinforzi.

I combattimenti continuano.

Belgrado, 22. — Cernajeff trovasi presso Alexinatz con 14,000 fanti, 4 reggimenti di cavalleria e 12 batterie. Horvatovic lo raggiunse, lasciando però un forte presidio a Topla.

Le riserve serbe stanziano a Deligrad.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina alle ore 8,37 giunse a Torino S. M. il Re proveniente da Cuneo.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto comm. Bargoni, il questore cav. Mazzi ed altre autorità cittadine.

Il Re, dopo aver ricevuto in udienza solenne l'ambasciatore del Marocco, ripartirà per Sant'Anna di Valdieri, dove si tratterrà sino al 1° settembre.

Indi S. M. farà ritorno a Torino per recarsi alla caccia nelle montagne di Ceresole.

Dicesi che il Re abbia incaricato S. A. R. il Duca d'Aosta a rappresentarlo nel presiedere al banchetto che avrà luogo a palazzo la sera del 28 corrente in onore dell'Ambasciata marocchina.

L'Ambasciata marocchina partirà questa sera da Firenze ed arriverà domattina alle 7,50 a Torino.

Prenderà alloggio all'*Hôtel d'Europe* dove sarà mandato un picchetto militare a far guardia d'onore.

Ieri sera giunsero in Torino dalla linea di Roma n° 50 corazzieri per assistere alle feste del ricevimento dell'Ambasciata del Marocco.

Leggiamo nella *Nazione:*

« Ci scrivono da Roma che martedì ebbe luogo al palazzo della Minerva un Consiglio di ministri, al quale erano presenti tutti i membri del Gabinetto, tranne l'on. Mancini, che è tuttora a Quisisana, ma in migliori condizioni di salute.

« Ci si afferma che in codesto Consiglio fu a lungo dibattuta la questione dello scioglimento della Camera, sulla quale non si venne ad una decisione, e che fu rinviata ad altra riunione.

« I pareri sembrano alquanto discordi: ci si scrive che si mostra meno tenero dello scioglimento colui che ha voce di esserne più partigiano, e che ne assumerebbe maggior responsabilità. La ragione della esitanza di vari Ministri starebbe nella convenienza ed opportunità di far precedere una larga discussione alle nuove elezioni. »

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che nel Consiglio dei ministri di martedì si è deciso di romperla con l'estrema sinistra e con parte della sinistra per appoggiarsi sul centro e sul gruppo dei Toscani.

In conseguenza di ciò gli on. Mancini, Melegari e Zanardelli lascierebbero il loro portafoglio agli on. Peruzzi, Puccioni e Correnti.

Riportiamo per debito di cronista tale notizia, cui non prestiamo troppa fede.

Ieri mattina il principe Umberto si recò a visitare il campo di Somma. La truppa eseguì alla presenza di lui una grande esercitazione a fuoco.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo smentisce la notizia che il barone Ricasoli siasi recato a Sant'Anna di Valdieri per conferire col Re.

PROCESSO MANTEGAZZA.

(Seguito della seduta del 22 agosto).

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Nella seconda parte della seduta che si tenne ieri, oltre il teste comm. Natale Aghemo di Pietro, capo del Gabinetto privato di S. M., di cui riferimmo ieri brevemente l'interrogatorio, vennero successivamente interrogati altri testi.

L'avv. Polli, chiamato subito dopo, parlò circa un'ora.

Il teste conta 37 anni, ed è nativo di Milano. Porta mustacchi e pizzo di pelo biondo scuro. È grassotto e parla con chiarezza ed eleganza.

La sua deposizione fu interessantissima e mise in evidenza parecchie contraddizioni dell'accusato. L'interrogatorio di questo teste diè luogo altresì ad una quantità d'incidenti notevolissimi.

Furono udite le deposizioni dei testi Augusto Sacerdoti, d'anni 43, di Bologna, domiciliato a Milano, che disse di aver percepito L. 1750 di mediazione per lo sconto delle cambiali della Banca popolare.

Indi il sig. Sacerdoti Guglielmo, il sig. Agape Rodolfi, il sig. Meroni Gaetano, il signor ing. Marini Gaetano e il conte Enrico Gommi, fecero le loro deposizioni.

Vediamo che alcuni giornali recano dei ragguagli molto particolareggiati circa queste deposizioni. Noi, nell'incertezza dell'interpretazione che può esser data all'assurdo articolo sotto il cui impero viviamo, crediamo meglio passare oltre. — Notiamo solo dall'interrogatorio del conte Gommi essere risultato come egli appena venuto in chiaro della falsità degli effetti scontati ponesse a disposizione della Banca popolare la provvigione percepita a titolo d'indennità e spese di viaggio.

La deposizione di quest'ultimo teste fu chiara, ordinata, ben fatta ed ebbe interesse rilevante.

Dopo di che venivano licenziati i testi Aghemo, Meroni, Marini, i due sacerdoti e Ridolfi, colla riserva di ricomparire occorrendolo nello svolgimento del processo.

La seduta fu chiusa ieri alle 4 1/2 circa.

Seduta del 23 agosto.

La seduta di stamane è cominciata colla presentazione del teste comm. Balduino.

Quindi è stato esaminato il teste ingegnere Ferlini sulla parte avuta nell'affare delle cambiali.

Oltre il teste Ferlini vennero interrogati il Buratti Pietro consigliere della Banca popolare, il direttore di essa Vincenzo Sani, il colonnello marchese Bagnasco, l'avv. Barbieri G. B., il Giovanni Viola, il Paganini Arturo, l'on. Hanau, il Poppi, e per ultimo il comm. Domenico Balduino, presidente della Regia cointeressata dei tabacchi.

Domani prosegue l'interrogatorio degli altri.

IL TEMPORALE IN LIGURIA.

Le conseguenze del temporale di ieri l'altro in Liguria sono più gravi di quello che credevamo.

I giornali di Genova e di Savona ce ne recano nuovi ragguagli:

A Savona uno dei fulmini caduti verso le 2 ha colpito un albero di fico posto nel giardino del Caffè del Commercio, sulla passeggiata sotto la fortezza.

Un altro fulmine cadde in vicinanza della Fortezza, e per poco non fece due vittime. La sentinella all'entrata del Forte rimase tramortita e dovette essere tosto cambiata, e un impiegato che in quel mentre attraversava il ponte venne slanciato alla distanza di cinque o sei passi, senza avere altro male che un po' di sbalordimento ed una buona dose di paura.

Non contento il fulmine girò attorno ai bastioni della fortezza dal lato prospiciente la città e andò a finire in mare, dopo aver troncato di botto la palla di ferro che stava sulla cupola della *garetta* posta sull'angolo della batteria S. Francesco dalla parte del prolungamento del Corso Principe Amedeo.

In Albissola un fulmine ha ucciso un uomo e una donna e tramortito un'altra donna.

A S. Giuseppe (Carcare) un minatore, padre di numerosa famiglia, colto dall'improvviso temporale, s'accinse a passare il fiume sopra una tavola per recarsi in seno della propria famiglia, ma arrivato nel bel mezzo del fiume, dove imperversava la corrente, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua e scomparve.

In Albissola un individuo salito su di un muro per salvarsi dalla furia delle acque, precipitava con esso e miseramente periva.

A Cogoleto durante la burrasca, sullo stabilimento d'affinazione dei metalli (appartenente alla *Compagnia Miniere Generali*) scoppiarono ben *quattordici* fulmini.

Il danno materiale è lieve, però si ha a deplorare la morte di due operai, che rimasero fulminati.

ACCIDENTE FERROVIARIO.

Le corrispondenze di Roma le quali dovevano giungere ieri sera alle 7 50, sono solo giunte questa mattina col convoglio delle 8 25; la cagione del ritardo ci è spiegata dalla *Nazione*:

« Il treno diretto che partì martedì sera da Roma per Firenze, giunto alle ore 5 e minuti 2 antim. di ieri alla distanza di 700 metri dalla stazione di Laterina, fu investito da un carro vuoto che era stato lasciato la sera innanzi a quella stazione, e che, rotte le catene che lo tenevano fisso, venne per il declivio della via verso il treno stesso. Si dubita che la rottura della catena possa essere effetto di dolo.

Il macchinista, visto a brevissima distanza il carro (perchè la strada fa in quel punto una piegata), diè il segnale ai freni e il controvapore. Ma l'urto non potè essere evitato.

La macchina cadde in un fosso a destra della strada: due carri di bagagli andarono in frantumi, un altro in parte cadde nel fosso dal lato sinistro della strada e in parte ingombrò la via. Il vagone postale, uscito dalle rotaie, fu trattenuto da quest'ultimo carro. Le rotaie furono storte, ma il rimanente del treno non deviò.

È facile immaginare la scena che ne successe: grida da ogni parte e un affannarsi di tutti i viaggiatori per scendere.

Per buona ventura non si ebbe da alcuno a patir disastri personali. Il macchinista e il fuochista, lanciati a distanza nel cader della locomotiva, rimasero illesi; una leggerissima contusione alla testa e alla gamba destra riportarono il conduttore del treno e il guardabagagli.

I viaggiatori furono tutti salvi, ed erano assai numerosi, e fra questi si contavano parecchie signore. Nel treno erano un console generale di Turchia, l'on. Puccioni, il maggiore di stato maggiore La Halle, il professor Balocchi ed altri.

I viaggiatori ripararono tutti alla stazione di Laterina, donde ripartirono alle 10 1/2 condotti a Firenze dal treno che di qui si era mosso per Roma e che non potè proseguire, atteso l'ingombro della strada. »

LA RUSSIA E LA SERBIA.

Scrivono da Belgrado, 17 corrente:

« Oramai è una cosa tanto evidente, che è più chiara del sole a mezzogiorno. Non è la Serbia, ma la Russia che fa la guerra colla bandiera tricolore della Serbia.

« Qui arrivano ogni giorno coi vapori del Danubio frotte di volontari e ufficiali russi — ufficiali e sott'ufficiali con regolari permessi e coll'uniforme russa. A Semendria ne arrivano del pari a drappelli di 60, di 80 per volta e partono per l'esercito della Morava.

« È arrivato il colonnello Komeloff, uno dei migliori ufficiali russi di stato maggiore e ha assunto il grado di capo dello stato maggiore dell'esercito della Morava in luogo del colonnello Becker destinato ad altro comando. Komeloff veste tuttora l'uniforme russa.

« Il Governo ha concluso a Mosca un prestito di 15 milioni di franchi in argento a condizioni vantaggiosissime, colla garanzia del Governo russo.

« Ecco adunque spiegato perchè la Serbia voglia proseguire a oltranza la guerra e nutra piena fiducia che persistendo vincerà.

« A Kucci i Montenegrini hanno avuto una strepitosa vittoria. I Turchi stessi confessano d'aver lasciati sul terreno oltre sei mila uomini. Perdettero inoltre 20 bandiere, 4 cannoni, oltre 10 mila eccellenti fucili ad ago. È stato questo il fatto più sanguinoso e terribile di questa guerra, fino ad oggi, degno dell'antica fama dei terribili figli della Montagna Nera. » (*Corr. Italiano*).

Anche gli Spagnuoli!

Leggiamo in parecchi giornali:

« Si attende in Italia un numeroso corteo di pellegrini spagnuoli, i quali vi arriveranno nel p. v. settembre per la via di Marsiglia e Genova. Loro obbiettivo è Roma, dove saranno ricevuti dal Papa il 29 del mese stesso. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 24. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe Milano, il quale prolunga il moratorio per tutti i pagamenti all'interno ed all'estero fino al termine della guerra.

Cernajeff, Alimpic e Lescianin ricevettero l'Ordine di Sakova.

Berlino, 23. — Le basi delle trattative iniziate a Costantinopoli dalle Potenze intermediarie, consterebbero dei seguenti articoli:

La Serbia paga alla Turchia un'indennità di guerra, che raggiungerà al massimo i 400,000 ducati, corrispondenti al tributo di 10 anni.

Il pagamento si effettuerebbe a rate annuali.

Le Potenze stabilirebbero le garanzie per il pagamento completo dell'indennità.

Il territorio serbo rimarrebbe nella sua integrità e la posizione del principe Milano inalterata.

Sarà quindi interdetta l'occupazione della Serbia dalle truppe straniere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 22 agosto.

I giornali turchi assicurano che Muktar e Mahmud, insieme a Dervish, avendo ricevuto rinforzi, preparano un attacco contro il Montenegro.

Un dispaccio da Nissa, 21, dice che i Turchi hanno circondato Alexinatz e che il bombardamento è imminente.

Londra, 22 agosto.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che, in seguito agli sforzi di una Potenza amica, la Turchia modificherebbe le condizioni per trattare la pace. Domanderebbe alla Serbia un'indennità e delle garanzie contro la rottura della pace.

Belgrado, 23 agosto.

Il combattimento continuò ieri dinanzi ad Alexinatz. La posizione degli eserciti non fece nessun cambiamento. Tschernajeff ricominciò stamane l'attacco. Horvatovic fortifica le alture di Tresibaba. I suoi avamposti trovansi a Gramada.

Vienna, 23 agosto.

Le disposizioni pacifiche del principe Milano e del Ministero serbo rimangono momentaneamente senza effetto, in seguito all'opposizione di Tschernajeff che inviò a Belgrado dei dispacci protestando contro le idee pacifiche e promettendo un successo.

Belgrado, 23 agosto.

Ieri, quarto giorno, la lotta sanguinosa e accanita che si combatte fra Nissa e Alexinatz, durò fino a notte avanzata. I due eserciti conservano le loro posizioni; i Turchi, rinforzati, ascendono a 50 mila. L'attitudine eroica dei Serbi viene assai lodata. Oggi la battaglia ricominciò in maggiori proporzioni.

Costantinopoli, 23 agosto.

I comandanti turchi annunziarono al Governo che tutti i corpi turchi in Serbia hanno compiuto la loro congiunzione.

Aden, 22 agosto.

Il vapore *Torino* proveniente da Calcutta e da Colombo è partito per il Mediterraneo.

CRONACA NERA

*** *Coscritti!* — E' sarebbe gran tempo che si ponesse impedimento agli schiamazzi dei *barabba* e dei villani che una città civile fanno rassomigliare per più giorni ad un borgo di mascalzoni; non sappiamo qual brutto giudizio possano dare i forestieri che capitano in Torino in quei giorni nefasti. Ma non basta che essi rompano i timpani ed insudicino le vie, rubano, accoltellano e truffano.

Una frotta di questi giovinastri noleggiava ieri un paio di *cittadine*, e dopo molto girare e rigirare per la città con frequenti soste agli spacci di vini e di liquori, ordinò ai cocchieri di portarla, urlante ed ubbriaca, al Casino di Campagna.

Qui si bevve e si mangiò per una non piccola somma; si buttaron via anche i piatti ed i bicchieri; i due cocchieri furono invitati a tavola e naturalmente accettarono; ma quando venne l'ora di pagar lo scotto que' malandrini cominciarono a cercar il pelo nell'ovo ed uno dopo l'altro se la svignarono. L'oste, che non voleva esser gabbato, fece staggire dai suoi giovani le due *cittadine*, ed i due poveri cittadini, così brutalmente assassinati, dovettero pagare del loro lo scotto per riavere cavalli e vetture.

*** Altri coscritti (anch'!) preceduti ancora da una bandiera che brettano, presero d'assalto in Piazza Castello una *cittadina* il cui conducente, come tutti fanno per fuggir noie e peggio, si allontanava dalla stazione al momento in cui vide giungergli accosto que' monellacci ubbriachi.

Erano in sette e, malgrado l'intervento di più persone, stavano per mettere a mal partito il vecchio cocchiere, quando in suo aiuto sovraggiunsero due guardie municipali, che colla loro energia impedirono i coscritti di trascendere.

Essi si mossero allora in cerca di altro veicolo, ma in un attimo tutte le *cittadine* di stazione in piazza Castello scomparvero, come una folata di passeri spaventati.

Ma non istettero lontani gran pezzo, poichè all'arrivare di parecchie guardie di P. S. i coscritti se n'andarono di volo partendo assieme per diverse parti e lasciando in grande impiccio il bandieraio.

Ogni dì s'arrestano ubbriachi e si conducono al fresco a digerire la cotta: perchè si usa tanta indulgenza quando gli ubbriachi si presentano a frotte? Non c'è posto nei salotti oscuri della Questura?

*** *Un sospetto.* — Ieri nelle prime ore del pomeriggio un signore che scendeva le scale della casa N. 28 in via Roma trovò sul pianerottolo del secondo piano un individuo di sinistro aspetto che stava in contemplazione davanti all'uscio d'un alloggio i cui pigionanti stanno in villeggiatura. Interrogato di chi cercasse e che volesse, lo sconosciuto rispose che cercava e voleva nessuno, passeggiava per suo gusto, e si mise su per le scale. L'interrogante, che avea buone ragioni di tenere per sospetto quello strano individuo, corse in cerca di agenti di polizia e pochi minuti dopo ritornò con una guardia municipale. Ma quel tale era già scomparso e si fece un buco in acqua.

*** *Caduta.* — Ieri il manuale Gazzera Antonio, d'anni 18, mentre insieme al padre lavorava in una casa in costruzione alla barriera di Lanzo, cadde accidentalmente giù dal 2° piano e riportò varie contusioni per il corpo.

Fu trasportato all'ospedale per le occorrenti cure.

*** *Contravvenzioni.* — Ieri vennero dichiarati in contravvenzione due pubblici esercenti per trasgressione alla legge di pubblica sicurezza ed un giovane per disturbo alla pubblica quiete.

*** *Arrestati:* 1 per furto di un orologio, 1 per furto di libri, 6 per schiamazzi notturni, 1 per disordini e 5 donne per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible]

La famiglia Trinchieri ringrazia vivamente i parenti ed amici che accorsero numerosi a rendere gli estremi onori al compianto **Trinchieri Agostino**, mentre prega di essere scusata da tutti quelli che nel turbamento della dolorosa circostanza non avessero ricevuto la lettera d'avviso.

Notizie Commerciali

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

21 agosto. — La situazione dei nostri mercati si mantiene piuttosto calma. Le contrattazioni in grani tanto qui, come in altre provincie, sono limitate con prezzi deboli. Ciò succede per le qualità mercantili, mentre i grani fini sono più sostenuti. È parere generale che questo stato di cose non può assolutamente seguitare, perchè è ormai conosciuto che al pari dell'Italia anche all'estero i raccolti non furono così abbondanti come si sperava. Il risveglio o presto o tardi deve venire, e se ancora ritarda, la causa ne è l'impressione prodotta, nei primari mercati d'Europa, dai ribassi continui che accadono nelle farine, alla Borsa di Parigi, per opera d'alcuni speculatori che da qualche tempo giocano *à la baisse*. I frumentoni si presentano assai bene. Le notizie arrivate oggi dal Friuli italiano ed austriaco sono lagrimevoli, per la tema di non avere che un meschinissimo raccolto in quel cereale. Molto allarmanti sono anche le corrispondenze che inviano dal Banato, Ungheria ed altri luoghi. Qualche lamento abbiamo anche in Italia, per cui i prezzi aumenteranno sensibilmente. A Venezia e Trieste nei giorni scorsi si fecero molti affari, specialmente per roba pronta, ma in giornata in quelle piazze mancano i venditori. Le avene che avevano subìto un'improvvisata calma oggi sembrano di voler prendere nuovamente una buona piega. Nel Polesine vi furono nella settimana molte contrattazioni con aumenti di 25 cent. al quintale dell'ottava scorsa.

Ecco i corsi delle granaglie nella nostra piazza:

Grani fini ferraresi	L. 28 50 a 29 —
Id. mercantili	» 27 50 a 28 —
Id. Polesine	» 26 50 a 27 25
Frumentoni Romagne	» 17 50 a 17 75
Id. Polesine	» 18 25 a 18 50
Avena	» 21 50 a 22 —
Fagiuoli	» 21 50 a 22 50

Canapa. — Come si prevedeva, il raccolto di quest'articolo è scarso. Le qualità lasciano a desiderare e le pretese dei possidenti sono di 15 a 20 per cento più dell'anno scorso. Molti compratori si presentano al mercato per l'acquisto di questo tessile. I prezzi che vennero oggi pagati per piccole partite, sono stati dalle lire 108 a 110.

CUNEO. — (*Nostra corrispondenza*).

22 agosto. — La diminuzione del prezzo del frumento deriva dalla qualità venduta da particolari bisognosi di far danaro, anziché dall'abbondanza del raccolto che ormai si accertò nell'alto Piemonte essere appena mediocre.

Il frumento vecchio fu esportato in parte, ed il rimanente è conservato dai proprietari nei magazzini colla ferma fiducia che fra non molto tempo i prezzi saranno avvantaggiati.

Vi fu qualche domanda di fagiuoli dalla Riviera, ma il residuo è tenue, e non ne comparisce alcuna quantità sul mercato.

627	ettol.	Frumento	L. 21 90 a 19 70
110	»	Id. mescolo	» 15 50 a 14 50
24	»	Riso	» 39 — a 32 50
55	»	Meliga	» 12 75 a 11 10
8	»	Segale	» 13 50 a 13 —
50	»	Avena	» 9 25 a 8 70
6	»	Formentone	» 10 — a 8 70
5	»	Miglio	» 14 95 a 14 50
600	mir.	Patate	» 1 — a 0 90
60	quint.	Legna forte	» 0 35 a 0 33
20	»	Idem dolce	» 0 24 a 0 22
13	»	Fieno	» 0 75 a 0 70
9	»	Paglia	» 0 50 a 0 45

Vino comune { 20 ett. 1ª q. L. 48 a 47 l'ett. / 40 » 2ª » » 40 a 39 »

CHIVASSO. — (*Nostra corrispon.*).

23 agosto. — Prezzi stazionari.

Frumento	ettol.	L.	19 95 a 21 69
Segale	»	»	9 75 a 11 22
Avena	»	»	8 24 a 9 11
Riso 1ª qualità	»	»	31 55 a 34 16
Meliga pignoletto	»	»	12 14 a 12 14
Id. comune	»	»	10 84 a 10 24
Legna forte	quint.	»	3 50 a 3 50
Id. dolce	»	»	3 — a 3 —
Fieno	»	»	7 — a 7 —
Paglia nuova	»	»	4 50 a 4 50
Buoi da macello	N. —	L.	440 — a 560 —
Id. da tiro	» —	»	280 — a 400 —
Vacche soriane	» —	»	135 — a 180 —
Id. da pascolo	» —	»	150 — a 210 —
Id. erbaruole	» —	»	125 — a 180 —
Vitelli sanati	» —	»	130 — a 160 —
Id. da latte	» —	»	60 — a 130 —
Moggie	» —	»	100 — a 170 —
Maiali	» —	»	40 — a 120 —

CHIERI. — (*Nostra corrispondenza*).

22 agosto. — Mercato animato. Le granaglie in genere in ribasso; il bestiame da macello anche in tendenza di ribasso; il solo vino in aumento e ricercato.

Frumento	ettol.	L. 20 33
Segale	»	» 12 57
Meliga	»	» 11 63
Fave	»	» 17 33
2900 Legna forte	mir.	L. 0 35 a 0 42
200 Id. dolce	»	» 0 20 a 0 30
52 Buoi 1ª qualità	»	» 8 25 a 9 50
27 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 50
46 Vitelli 1ª	»	» 7 75 a 8 50
21 Id. 2ª	»	» 6 75 a 7 25

Vino 1ª q. L. 19 a 24. 2ª 13 a 18 al 1/2 ett.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 23 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	458 16
Trama	1	26 31
Greggia	7	683 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1168 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 412

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 23 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1458 19
Trama	»	» »
Greggia	14	1052 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2510 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 523

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 23 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	179 07
Trama	1	21 21
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	200 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 149

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 23 agosto.

Rendita italiana	78 60 cont.
Azioni Banca Nazionale	1991 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	658 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	338 — id.

Francia breve lett. a 108 15, den. a 107 90.
Londra a vista lett. 27 30, denaro 27 25.
Marenghi da 21 62 a 21 61.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 23 agosto.

Rendita italiana contanti	— —
» » fine mese	78 75
Prestito Nazionale 1866	50 40
» » stallonato	47 20
Obblig. Ferr. Meridionali	227 25
» Ferr. Sarde A.	122 —
» Ferr. Idem B.	215 —
» Ferr. Pontebbane	367 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	558 —
Azioni Ferr. Meridionali	337 —
» Regia Tabacchi	792 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	155 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 58

Firenze,	22	23
Rend. al 1° genn. 1877	76 30	76 30
Oro lettera	21 62 5	21 60
Londra lettera	27 20	27 16
Cambio su Parigi	108 —	107 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	796 —	800 —
Banca Nazionale	1988 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	339 —	339 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	920 —	923 —
Credito Mobiliare	653 —	654 —

Parigi,	22	23
3 per 0/0 Francese	72 15	72 —
5 per 0/0 Id.	106 37	106 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 05	72 35
Ferr. Austriache	—	—
F. Lombardo-Venete	158 —	160
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	228
Az. Ferr. Romane	59 —	60 —
Obbl. Lombarde	235 —	236 —
Obbl. Romane	235 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	—

Cambio su Londra	25 26 5	25 25 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati Inglesi	96 1/4	96 3/16

Vienna,	22	23
Mobiliare	143 80	140 20
Lombarde	75 75	74 75
Banca Anglo-Austr.	73 60	72 70
Austriache	285 —	281 75
Banca Nazionale	864 —	853 —
Napoleoni d'Oro	9 69	9 70 5
Cambio su Parigi	48 05	48 20
Cambio su Londra	121 60	121 90
Rendita Austriaca	70 10	69 75
Idem in carta	66 55	66 50
Unionbank	58 —	57 75

Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	474 50	468 —
Lombarde Franchi	126 50	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	240 50	234 —
Rendita It. Franchi	73 —	72 90

Londra,	22	23
Consolidato inglese	97 1/8	96 1/8
Rendita Italiana	72 1/16	72 3/16
Spagnuolo	15 1/4	14 9/16
Turco	12 9/16	12 1/8
Egiziano del 1868	— —	—
Egiziano del 1873	47 5/8	47 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(*Bollettino Ufficiale*)

24 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in cont. 78 60. — C. d. m. in c. 78 60 65 65 47 1/2 — 78 65.

Corso legale 78 65.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. matt. in c. 651.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 798 50.

Oro da 21 56 a 21 60

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve/lungo)	107 75	108 —	— —	— —
Svizzera	107 75	107 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 15	27 17 1/2
Germania	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna	— —	— —	219 —	220 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 agosto 1876.

La Borsa di Londra ebbe una cattiva impressione in questi giorni per una notizia data sulla Banca d'Inghilterra. Si era parlato di un versamento di 600,000 Sterline, e si verificò poscia che tale somma non versata, ma bensì era stata ritirata, cosa molto diversa. La debolezza di ieri alla Borsa di Parigi vuolsi attribuire a questa circostanza. Però alla sera sul Boulevard le disposizioni erano migliori, e da noi questa mattina si facevano prezzi più alti di ieri.

La Rendita per cont. trovava compratori a 78 60 e per fine corr. era tenuta a 78 70 con molta domanda a 78 65.

Molto domandata era pure la Rendita fine settembre a 78 80, con denaro a 78 75.

La Banca Naz. domandata a 1993, trovava compratori a 1995.

Az. Banca Torino 597.
Az. Mobil. It. 651 a 653.
Az. Banco Sc. 278 a 279.
Az. Tabacchi 795 a 796.
Az. Meridionali 338 a 339.
Obbl. Meridionali 227 1/2 a 227.
Obbl. Cavour 455 nom.
Prestito Nazion. stallon. 47 1/4.
Id. completo 50 1/4.
Cartelle S. Paolo 466.
Az. Banca Subalpina 250 a 250 1/2.
Az. Lavori Pubblici 250.
Cambi stazionari.
Francia lungo 107 80 a 108.
Francia breve 107 70 a 107 85.
Londra 27 13 1/2 a 27 17 1/2.
Oro 21 57 a 21 58.

Parigi,	22	23
Rendita Turca	12 55	12 40
Obbl. Ottomane 1869	67 —	65 —
Id. 1873	64 —	64 —
Lotti Turchi	39 —	38 50
Tunisine	242 —	— —
Mobiliare Francese	190 —	185 —
Id. Spagnuolo	637 —	647 —
Rend. Spagn. esterna	14 9/16	14 9/16

Alfieri (ore 8 3[4) — *Norma*, opera. *Eutichio e Sinforosa*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, opera comica in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Macchine da vendersi

28 Corde Stamm, 14 cappelli, 1 Debourreur, 1 Nettoyeur, 1 Brisour con guarnizioni, il tutto ancora in istato di poter lavorare convenientemente.

3 Machines à parer.

Dirigersi per l'acquisto alla ditta ing. **Cesare Chiappa e Comp.**, Milano, via S. Giovanni alla Conca, N. 10. 896

Da vendere o da affittare IN GIAVENO

Molino a quattro palmenti, con salto d'acqua utilizzabile, casa civile e rustica, con tre giornate circa di prato.

Per le informazioni rivolgersi in Torino presso il causidico capo Antonio Pettinotti, via del Carmine, N. 1, piano terzo. 897

Vendita volontaria

della **Cascina** *Tetto dei Frati*, sita in Baldissero presso Chieri, divisa in 40 lotti, ed il fabbricato in essi o in un solo, adatto per lo impianto d'un Istituto di educazione, con cappella, giardino, acqua potabile perenne, legname da lavoro, da ardere, vino, aceto, una vettura, ecc. — Per le trattative rivolgersi colle dal proprietario, o dal segretario comunale di detto luogo. 863

PIGIATOI PER LE UVE

L. 45 caduno

Con questa semplice macchina si possono pigiare (pestare) con somma facilità più di 200 miria d'uva all'ora, abbandonando con questo sistema lo schifoso metodo di pestare le uve coi piedi.

Presso **Ratti**, negoziante in colori, via S. Francesco d'Assisi. 869

DA VENDERE

Cascina di ettari 29 (giornate 80 circa), in sana regione, tutta irrigabile, e con casa civile. — Dirigersi alla signora **Degiovanni**, via S. Chiara, N. 22, piano terreno. 583

TORINO

CALZOLERIA

BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 568

Da alienarsi nel territorio d'Asti, campi, prati, vigne e boschi, anche con mora al pagamento. — Per le trattative dirigersi in Asti dal signor **Martinetti**, segretario di Casa Pogliano. 882

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via San Tommaso, N. 11, Torino.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

LIBRERIA BEUF

F. CASANOVA SUCC.[re]

TORINO

Via Accademia delle Scienze, 2

E. DE-AMICIS

PAGINE SPARSE

Nuova edizione accresciuta di 14 nuovi Scritti.

Un vol. in-12 — L. 3.

Deposito di Macchine ed utensili della Ditta

LUDOVICO TARIZZO E COMP[ia]

VIA CARLO ALBERTO, N. 5, CON OFFICINA IN CORSO S. MASSIMO, N. 33.

Specialità di macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate, Tagliacarte, Presse idrauliche ed a mano, Lisse, Macchine a macinare l'inchiostro di diversi sistemi ed altri generi relativi. — Utensili di meccanica, Torni paralleli a rotismo e semplici, Pialle, Limatrici semplici e doppie, Trapani, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Macchine ad incastri, Ventilatori, ecc. ecc. — Seghe a nastro per motrice ed a mano, Seghe a panello, Circolari a traforare, ecc. ecc. — Macchina ad imballare fieno, nuovo sistema privilegiato. 28

SCHMID FEDERICO

VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Motori idraulici. — Turbine *Girard*. — Macchine e Caldaie a vapore. — Molini. — Torchi da vino, Pompe per travasare vino. — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi. — Acciaio fuso. — Cinghie di cuoio, ecc., ecc. 29

F[lli] BOLTRI

CORSO S. MASSIMO, N. 31, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di **Turbine** con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi. — Macchine soffianti, sistema Root's Blower. 63

SILVA CARLO

CORSO DEL RE, N. 34, TORINO.

Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere. 144

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI

E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI

diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. **11.**

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **3 50** e **2. Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 137

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore da Tavola**

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN** *fils a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Perosa. 338

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

AVVISO

Da vendere o da affittare il grandioso fabbricato di proprietà della **Società Vinicola Torinese**, sita sul viale S. Solutore in questa Città.

Questo locale munito di cinta e vicino alla Ferrovia dell'Alta Italia, essendo composto di vasto magazzino, di ampli sotterrani e vasche in muratura, sarebbe adatto ad Officine, Fabbrica di birra, Tintoria, Deposito di merci, ecc. ecc.

Sono pure in vendita 14 mila metri quadrati di terreno adiacenti al fabbricato suddetto, Vasi vinari, Torchi, Bigoncie, Alambicchi di distillazione ed altri attrezzi.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto amministratore delegato della Società Vinicola Torinese.

Alessandro Martini
Via Carlo Alberto, N. 34.

664

(G.T) Sigilli con iniziali (Z.P)

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglione giornalistico di Piazza Carignano.

IMPORTAZONE DIRETTA

DI

Seme Serico annuale

originario del Giappone, pel 1877

Per **Cartone** a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per Cartone.

Pei Municipii, Amministrazioni di luoghi Pii, Corpi morali ecc., si accordano contratti speciali.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino dal geometra **Della Porta Severino**, via Santa Chiara, N. 4, e presso gl'incaricati.

Si cercano Agenti con ottime referenze 879

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — L. **1,20**. — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2. Tela d'Arnica Galleani** L. **1**, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 735

NATALE LANGE **via Juvara, num. 8, Torino**

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 838

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI

SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO

con alcuni brevi commenti

PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

AVVISO BACOLOGICO

La Casa G. BOLMIDA di Yokohama

ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione di *Cartoni Semi Bachi* originari annuali verdi e bianchi, per l'allevamento 1877.

Unica anticipazione L. 3 per Cartone
Saldo alla consegna.

In **Torino**, recapito dal Rappresentante la Ditta **A. MANCIO**, Corso Principe Amedeo, 5, ove trovasi un grande assortimento d'oggetti Giapponesi antichi e moderni in Bronzo, Porcellane, Lacca, ecc. ecc.

IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI. 789

DA VENDERE

Villeggiatura con Cascina e Filanda annessa, sita sul territorio di Piossasco, della complessiva superficie di ettare 36 32 83, pari a giornate 95 e 35 circa, composta di campi, prati irrigui, vigne, boschi, aja, orto e giardino, con casa civile di N. 14 camere completamente mobigliate, serra per fiori, scuderia e rimessa, giardino all'inglese popolato di piante di alto fusto, fabbricato rustico con stalla e tinaggio arredato dei relativi vasi vinari e torchio, oltre ad una filanda da bozzoli situata in prossimità del fabbricato rustico, costrutta a nuovo, composta di N. 30 bacinelle con tutti i relativi meccanismi necessari per l'attivazione della medesima; forno per le stufature dei bozzoli sistema Castrogiovanni, ed utensili diversi, il tutto in ottimo stato.

Per le informazioni rivolgersi al perito e R. liquidatore **Giuseppe Roggero**, Piazza Savoia, N. 6, Torino. 875

MONCALIERI.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno di venerdì 22 settembre prossimo, il notaio collegiato cav. Cerruti, procederà all'incanto di una magnifica **Villa** presso Testona, e di varii stabili di proprietà delli onorevoli signori Calcina.

La villa è posta ad un chilometro e mezzo da Moncalieri, e 500 metri dalla Stazione ferroviaria di Revigliasco.

885

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Aumento di decimo.

Col mezzogiorno delli 30 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del decimo al prezzo di lire 26,600, per cui con atto d'oggi rogato Torretta, notaio in Torino, vennero deliberati a favore del sig. Crucco Domenico fu Serafino, il fabbricato civile con terreno attiguo e ghiacciaia di proprietà delli coniugi Astegiano, posti in questa città sul Corso S. Solutore, della complessiva superficie di are 10,71, pari a tavole 28.

Le offerte in aumento si ricevono dal notaio Torretta Carlo, via Arsenale, N. 6, piano secondo, ove sono pure visibili tutte le carte relative alla vendita.

Torino, 19 agosto, 1876. 887

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta elastica** imputrescibile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.

Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'inchiostro da stampa e Buste da lettere (Enveloppes). — Corso S. Salutore, N. 124, Casa propria

TORINO

GAZZETTA DEI PRESTITI

Prontuario generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti Italiani.

Per gli abbonamenti in Torino dirigersi dal sig. CUMINO, Padiglione giornalistico, Piazza Carignano.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

18 agosto 1876.

Incanto — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino l'11 prossimo mese di settembre ore 9 antimer., avrà luogo l'incanto sul prezzo aumentato di L. 54,367, di un lotto del corpo di casa caduto nel fallimento della ditta fratelli Debernardi, già impresari, residenti in Torino, sull'istanza dei sindaci dell'unione dei creditori

(Dal *Conte Cavour*, N. 229).

17 agosto 1876.

Subasta — All'udienza del tribunale civile d'Acqui del 5 ottobre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto degli stabili posti sul territorio d'Alice Belcolle, tenuti e posseduti dalli Domenico ed Andrea fratelli Boido fu Lorenzo, Boido Giuseppe fu Lorenzo, e Boido Lorenzo fu Giuseppe, e Piana Antonio, ad istanza del signor Ottolenghi Salvador David, in 12 lotti, al prezzo e condizioni di cui in bando venale 10 corrente mese.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 65).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) agosto 22	23
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr. 57 75	57 50
»	» per settembre	» 58 75	58 25
»	» per ottob. e novembre	» 59 25	59 25
»	» pei primi 4 mesi da dic.	» 60 25	60 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	» 57 25	57 25
»	» 7/9	» 63 75	64 25
»	bianco 3	» 63 25	64 —
»	raffinato scelto	» 144 —	144 —

Liverpool, 23 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata, Balle 2000.

Hâvre, 23 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 100.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti sacchi 1700.

Mercato pesante.

»	— Haiti S. Marc a cons.	Fr. 103 50	— —
»	— Santos non lavati . . .	Fr. 90 —	— —

Marsiglia, 23 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 34747
Vendite » 39200

Prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.